Lunedì 27 novembre 1905

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 35

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologio, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 20
In Cronaca. . . . . » 50
In quarta pagina. . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

VERGOGNA SCOLASTICA

Anche in questo, come in tutti gli altri anni, dacchè esistono licei, ministro e professori hanno discusso sulla necessità di questa o di quell'altra materia; chi ha difeso il greco e chi la filosofia, chi ha mostrato i vantaggi della scuola unica e chi ne ha combattuto la proposta. E certo nuovi regolamenti sono stati allestiti dal ministero della pubblica istruzione; vera fucina di Vulcano, dove si pensa costantemente a distruggere le norme precedenti piuttosto che a crearne di nuove.

Pure in tanto caos si è dimenticato che la riforma fondamentale deve riguardare l'indirizzo, complessivamente considerato, piuttosto che l'uno o l'altro studio, e si è taciuto, come si tacque finora, su di una povera materia secondaria: la storia naturale.

La causa di tale oblio facilmente s'intende; il pensiero clericale non pure s'impone alle menti dei bambini, nelle scuole elementari, mediante lo stolto insegnamento religioso, ma s'infiltra anche nello studio superiore, eliminando o riducendo a proporzioni minime l'insegnamento delle grandi verità naturali.

Mentre la scienza, che molto spesso si considera impotente, perchè non la si conosce, rimane come un grande cervello, capace di *ogni* attività, ma privo di nervi conduttori, cioè di sociali applicazioni.

L'ignoranza degli studenti del Liceo è davvero grossolana e indecorosa; le poche pagine di zoologia o di botanica o di geologia non bastano a sviluppare i concetti scientifici e nemmeno l'interesse di conoscerli.

Che cosa è la cellula? Mah.... si tratta di una materia *secondaria*...

Quali sono i tessuti dell'organismo? Non so, la storia naturale non ha importanza.

Che ha fatto Carlo Darwin? Per il liceo mi basta conoscere le opere di Cicerone, del Foscolo o del Manzoni: per conoscere Darwin occorrono studi *speciali*.

Ebbene gettate questi giovani nelle università a studiar leggi o lettere, portateli fuori con un centodieci di laurea, poneteli nell'esercizio della loro professione e avrete delle bestie ammaestrate che vi trovano con rapidità incalcolabile il tale articolo del codice penale o vi traducono tutta d'un fiato un'ode di Orazio, senza sapere che in quell'articolo probabilmente è contenuta una sciocchezza che si accapiglia con ogni principio della logica, e senza intendere l'intimo senso di quell'ode...

Ecco in questa grande verità, una delle cause principali, per cui mentre dagli scienziati è dato il più grande contributo al positivismo ed alla ribellione sociale, dagli studiosi di leggi e di lettere è dato il più grande numero di idealisti e di clericali; ecco una delle cause, per cui ancora si rende possibile l'esistenza di talune leggi malvagie e di certa letteratura clorotica, che forma l'anticamera del paradiso per le madri cristiane e i giovinetti timorati di dio.

Ahimè! questi studenti, sedendo domani negli scanni della giustizia, scaglieranno l'anatema della morale pretina sui delinquenti che caddero, per la via dolorosa, sotto il carico delle tristi eredità, inciampando nelle asprezze dell'ambiente; ahimè, per questi miseri i togati di domani, gonfi e vuoti domanderanno ancora la vendetta e la pena.

E per le plebi affamate, che invocheranno resurrezione, essi indicheranno il cielo, dove non c'è bisogno di pane!...

Non ridete, lettori miei: se tutto questo vi sembra esagerazione rientrate nella categoria di quelli che ragionano a furia di parole insensate. Io scrivo perchè *so praticamente* che cosa s'impari nel liceo: ne uscii con il cervello pieno di regole grammaticali, di date storiche, di formule matematiche, ma compresi più tardi, cioè quando ebbi la fortuna di conoscere talune verità naturali, che in tanta confusione c'era soltanto del vento. Questo non trasportava semi di idee e di concetti profondi: faceva del *chiasso* e stordiva, non fecondava.

Allora i poeti di Grecia e di Roma rappresentarono per me, come per gli altri, dei martorizzatori; la filosofia mi sembrava una disciplina inutile; il latino mi aveva lasciato un sacro orrore di sè; il greco un senso di beatitudine perchè non lo avrei più neppur letto.

Ed ora comprendo, che senza un concetto positivo della natura, gli studenti del liceo non possono penetrare l'intimo senso del classicismo. Lo studio delle antiche lingue si riduce a ritenere la grammatica, quello della storia a ricordare un elenco di aneddoti e di date.

Nè qui mi si obbietti che la mente dei giovani è incapace a talune sintesi, e che deve solo immagazzinare delle regole per intenderne il valore ed applicarle più tardi: le regole si dimenticano quando non siano apprestate sotto tale forma, che possano destare interesse, e quando non si comprenda — per quanto riguarda le lingue — l'essenza dei pensieri che ciascuna d'esse esprime.

Quali studenti del liceo comprendono oggi quel profondo sentimento della vita che è diffuso nei modelli della letteratura classica?

Quali d'essi pensano che il paganesimo corrisponde, nell'adorazione della natura e nella umanizzazione delle forze, al *concetto* monista della fusione della materia e della energia?

Quali d'essi sentono la grandezza dell'amore per entro i canti d'Alceo o d'Orazio, negli inni al vino ed ai voluttuosi sorrisi di Lalage o di Lidia? Quali intendono, traducendo il grande poema di Lucrezio, il perenne movimento della vita? O nella tragedia di *Eschilo* e di *Sofocle*, la violenza della passione che distrugge la volontà e le attività inibitrici, trascinando l'uomo come un turbine?

O nel canto di Tirteo, quell'affermazione dell'individualità che avviene ad ogni istante nelle lotte per il trionfo dei migliori?

O nelle Georgiche la quiete solenne dei campi, nei cui solchi cresce il frumento, mentre pascolano gli armenti e s'accoppiano i viventi, nel torpore di primavera?

Quali degli studenti liceali comprendono che i fenomeni della storia avvengono per l'azione delle piccole energie collettive, come le trasformazioni della natura per le costanti e minime *forze*, e che la teoria dei cataclismi è morta per la geologia e quindi per la storia degli umani?

Quali infine sanno che l'uomo è il risultato delle tendenze ereditarie, su cui l'ambiente esercita le sue attività modificatrici?

Io rispondo negativamente: la coltura positiva è troppo povera.

Il professore di storia naturale nei pochi minuti che gli sono largiti dalle altre materie, non può insegnare dell'anatomia e della fisiologia del nostro corpo che pochissime nozioni...

Dimodochè gli studenti non sanno nemmeno la legge di Bell e di Magendie sull'andamento dell'impressione nervosa nelle radici dei nervi spinali, o il *meccanismo del movimento riflesso*; e non suppongono i disturbi che nelle funzioni cerebrali possono essere determinati dai veleni circolanti, per alterazione del ricambio o per agenti esterni...

Ahimè! gli effetti di così grande miseria si riscontrano pure ogni giorno nella ignoranza di molte persone *colte!* Pure oggi si crede che quella dell'evoluzione e quella di Darwin siano la medesima teoria; pure oggi si ride sull'origine dell'uomo dalle forme inferiori e diviene argomento d'ilarità la parentela con le scimmie; pure oggi l'opera di Ernesto Haeckel, glorioso nella sua vecchiezza, resta ignota alla maggioranza, e la filosofia monista non trova un posticino nella mente di tanti che la pretendono a sapienti.

Vergogna, vergogna!

Vergogna per l'Italia, che tiene le ceneri del Campanella, del Telesio, del Galilei, del Redi; vergogna per l'Italia che ha innalzato un monumento a Giordano Bruno, il grande precursore del monismo!

Ed è inutile grido questo mio. Fino a *quando* il *successore* di Pietro terrà per la nuca i nostri governatori, la scuola non diverrà laica, e la storia naturale rimarrà la materia *secondaria*, e i giovani non sentiranno la benefica azione del criterio positivo.

In Italia l'Inno a Satana è compreso da pochi.

Ma per ora abbiamo il «Santo».

Chi sa che non lo si adotti come libro di testo

Hamm.

Montagnana deve seguire l'esempio di Padova e Piacenza

Persistendo l'on. Prampolini nel suo rifiuto, i socialisti del collegio di Montagnana proclamarono oggi a loro candidato il dottor Ivanoe Bonomi di Roma che ha già accettato la candidatura propostali.

I clerico-moderati portano il prof. Stoppato, noto reazionario.

L'unione di tutti i socialisti, i radicali ed i repubblicani del collegio di Montagnana si impone e ad essi dovrebbero unirsi i sinceri liberali del collegio per scongiurare la vergogna di un trionfo della reazione nella sua espressione più gesuitica e meno simpatica.

Cose del Gran Turco

L'Inghilterra forzerebbe i Dardanelli del Gran Turco

La squadra ha lasciato il Pireo oggi soltanto. — Il ministro degli esteri ha avuto oggi un colloquio con l'ambasciatore di Inghilterra e con quello d'Austria

In risposta ad un telegramma privato facente allusione agli avvenimenti che si preparano qui, l'ambasciatore inglese avrebbe detto: «Si è fatto sapere al sultano che se un solo suddito inglese fosse molestato la flotta brittanica forzerebbe il passaggio dei Dardanelli»

Si parla della sostituzione del Gran Visir.

Gli uomini politici e il Gran Turco

A Roma tutto l'imbroglio macedone suscita una grande diffidenza. Ma ormai il Governo italiano s'è impegnato eventualmente in un'azione coercitiva contro la Turchia e resterà fermo nella risoluzione presa, per quanto certi uomini politici facciano pressione per farlo indietreggiare.

L'Italia deve essere risoluta

L'Italia ha dei grandi interessi commerciali in Turchia; i suoi prodotti, favoriti dal Governo ottomano, arrivarono gradualmente a soppiantare quelli dell'Austria e anche quelli di altre nazioni, specialmente per quanto riguarda i tessuti di cotone, i prodotti alimentari,

e gli architetti.

Gli avvenimenti in Russia

Tragica Situazione a Sebastopoli
La rivolta dei marinai

Il *Journal* ha da Pietroburgo:

Il governatore di Sebastopoli ha telegrafato al Governo chiedendo istruzioni nelle circostanze difficilissime nelle quali si trova

Un gravissimo ammutinamento è scoppiato fra i marinai della flotta che hanno presentato una lunga lista di rivendicazioni.

Parecchi ufficiali sono stati feriti, altri uccisi.

Gli ammutinati hanno mandato al loro comandante in capo una bara, accompagnandola con l'ingiunzione di lasciare la città fra tre giorni, intanto hanno cominciato con l'interrompere la circolazione dei treni.

La rivolta si allarga di ora in ora: numerose truppe sono partite da Odessa per Sebastopoli.

Ma le truppe di terra hanno già dichiarato che non marcieranno contro i marinai in rivolta.

Gli studenti hanno dei cannoni

Il *New Jork Herald*, edizione di Parigi ha il seguente dispaccio da Pietroburgo:

La situazione si è aggravata; il conte Witte è abbandonato dagli Zemtsvisti; il generale Trepow ha preso possesso della sua nuova carica.

Numerose forze di polizia e parecchi cannoni, sono stati diretti su Pietroburgo. Gli studenti affermano di essere riusciti ad impadronirsi di tre di quei cannoni e girano ora per le biblioteche, in cerca di libri che spieghino il modo di usarli. I contadini devastano le proprietà private in numerosi distretti ed è impossibile disporre sufficienti truppe per far fronte alla rivolta.

Gli orrori della rivolta dei contadini

I particolari che arrivano intorno alla rivolta dei contadini sono spaventevoli.

Nelle campagne il bestiame viene sgozzato dai contadini affamati che bevono il sangue delle bestie ancor caldo.

Karbin è in fiamme

La città di Karbin è in fiamme. La guarnigione si è sollevata e s'è data al saccheggio e allo sterminio. Gli ufficiali sono minacciati e parecchi di essi, per sottrarsi alla violenza dei soldati, indossano abiti civili.

La causa della rivolta è come a Wladivostok: il cattivo cibo e il desiderio dei soldati di tornare in Russia.

Lo sciopero si estende

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

«Le notizie odierne sono pessime: lo sciopero si estende e si generalizza.

«I cantieri Newski sono stati chiusi per un periodo di tempo indeterminato e così pure la manifattura dei tabacchi Laferme e parecchie altre.

«A Mosca gli scioperanti saccheggiano le officine»

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Cronache Provinciali

Cividale

Consiglio Comunale

26 — Ieri sera il patrio Consiglio tenne seduta. L'ordine del giorno venne esaurito. Il Sindaco sig. Angeli dimissionario, sollecitato a rimanere a posto, si riservò di rispondere.

In quanto all'affare del dazio, avendo la Ditta Genovese fatta una nuova offerta di 90 mila lire condizionate, il Consiglio deliberò di soprassedere e di riconvocarsi nell'entrante settimana con espresso ordine del giorno.

Nuovo pretore

Il dottor Catulli ora pretore a Tarcento, sarà fra noi in breve. Egli è preceduto da ottima fama. Gli diamo il ben venuto.

Crisantemi

Sabato mattina si propagò la triste novella, della morte di Carla Desenibus, figlia decenne del dottor Eugenio.

La poverina, come gentil fiore appena sbocciato, delizia dei genitori e della nonna, in pochi giorni di terribile morbo, lasciò i suoi cari nel profondo dolore.

Oggi seguirono i funerali, imponentissimi per concorso straordinario di amici, di conoscenti della famiglia, di popolo.

La bara posata su di un carro fatto venire espressamente, era fornito di fiori e di corone.

Un nucleo di bambine bianco vestite davano una intonazione commoventissima al mesto corteo.

Ai poveri genitori, così crudelmente colpiti nel profondo del cuore, mandiamo da queste colonne le nostre condoglianze.

Corse su strada

Oggi verso le 15 i signori Antonini e Broili di Udine e Pontoni di Premariacco, sfidarono i loro superbi cavalli, nel tragitto da Gagliano a Cividale. L'Antonini, che però ebbe quattrocento metri d'avantaggio, li sorpassò in tutto il percorso, ed arrivò primo.

Secondo arrivò il Broili, e naturalmente chi dovrà pagare la cena è il terzo.

Bisogna però notare che al cavallo del Pontoni, strada facendo gli toccarono due inconvenienti. In ogni modo la gara fu interessante e richiamò fuori porta moltissimi curiosi.

Tiro al fringuello

Riuscitissimo quest'oggi anche il tiro al fringuello. Riportò la palma il sig. Gabrici Corrado; altri sei ebbero i medesimi punti.

La febbre tifoidea

Col treno delle 16.30 è giunto il Medico Provinciale Frattina per completare la sua missione sui casi di tifoidea.

Sappiamo che il Consiglio provinciale sanitario approvò la chiusura della sorgente sospetta e di tutto quanto intende esperire il medico provinciale.

Domattina il citato dottore si recherà a Rodda, ove pure infierisce la tifoidea; e sul loco farà la raccolta dell'acqua da sottoporsi all'analisi chimica attingendola dalle fontane di città.

Poi si recherà a Purgessimo per gli esperimenti con materie coloranti, per accertarsi delle infiltrazioni.

Intanto... niente paura!

Camino di Codroipo

Orribile disgrazia

25. — Da parecchi anni trovavasi al servizio del sig. Giovanni Pillan, presso cui godeva molta fiducia, certo Angelo Uaran d'anni 49 Ritornavasi egli ieri sopra un carrettino proveniente da Varmo per restituirsi a Camino verso le ore 14, inconscio dell'inaudita, orribile morte che lo avrebbe colpito Nei pressi di Belgrado (paesetto poco distante da Varmo) un pioppo completamente stroncato cadeva sfracellandolo e rompendo il carrettino.

Povera vittima! Immaginarsi il dolore della moglie e degli amati figliuoli all'annunzio dell'orribile disgrazia! Il paese tutto ne rimase profondamente impressionato per la triste fine del pover'uomo da tutti conosciuto onesto, sobrio, amante della famiglia e del lavoro.

Si recarono subito sul luogo il medico di Camino sig. Dante Ambrosio, e le autorità tutte.

Oggi seguiranno i funerali». *F. B.*

Vedi Cronaca Provinciale in 2. pagina

L'EMIGRAZIONE TEMPORANEA NEL FRIULI

IV*

La legge delusa ed elusa — Pericoli

Qualche ottimista scandalizzato potrà domandarsi con sincero orrore:

— Ma in tempi come i nostri, di miglioramento luminoso e di elevazione della classe operaia, fin dove giunge l'efficacia delle provvide leggi che si vantano di proteggere il lavoro da ogni abuso, da ogni turpe sfruttamento? —

La risposta non è facile. I fatti sono tutt'altro che semplici. Sono costituiti da un insieme di forze che lottano e si distruggono a vicenda; perciò nulla di straordinario se un uomo, anzi molti uomini, non sanno spiegarsi come certe cose sussistano in barba a una farragine di leggi inutili, a danno della dignità del lavoro, della dignità e della salute dell'operaio.

Sarà l'egoismo timido, pauroso d'una cinquantina di persone di cinquanta paesi diversi, tenute divise dai raggiri del capo opportunista, che uccide negli animi, non ancor raffinati dalla civiltà, i vincoli d'una fratellevole solidarietà; sarà il timore di perdere un pane, che, per quanto faticoso, ha tropp. pretendenti, che induce un padre, che trae l'esistenza per sè e per la famiglia dal proprio braccio, a sacrificare eroicamente i più sacri diritti d'uomo.

Ma è pur sempre difficile comprendere come in mezzo a operai che spesso ragionano con retta coscienza di sè e delle proprie condizioni, che vi raccontano, con voce rotta da nobile sdegno, casi straordinari di abusi e prepotenze brutali che vi arrovellano l'anima, non sia mai penetrata l'idea d'un movimento, non già di furibonda ribellione, chè siano nemici di quelle agitazioni le quali, a ragione o a torto, riversano sempre danni irreparabili sugli operai medesimi, ma d'un movimento ragionevole, pacifico, che, facendo sentire l'imponenza d'una forza calma posseduta dall'umile e virtuoso figlio del lavoro, ne eleva l'anima fino a fargli chiedere ciò che ha ragione di chiedere, gli promette miglioramenti certi e possibili, assicurando una vita più decorosa a *sè stesso*, meno incerta e meno pericolosa per l'impresario medesimo.

Ma io non mi sono proposto di metter innanzi il sentimentalismo di melanconiche riflessioni (inutili e sbagliate a ogni modo), bensì di esporre, con schietta verità, la condizione di 50,000 fornaciai, citando fatti nei quali ebbi parte diretta, e raccolti dalla bocca de' miei vecchi compagni di lavoro.

Mi si perdoni dunque questo semplice sfogo sfuggitomi sotto la pressione di ricordi tristi, che di quando in quando tornano ad agitarmi lo spirito.

Torno ai fatti. Che fanno le leggi per i nostri operai?

Appesi a qualche muro o a qualche vecchia porta non mancano gli avvisi (Auszug) e i regolamenti che la legge obbliga a tenere in ogni opificio; scritti magari in lingua ignota ai nostri, ma ci sono.

In essi è detto chiaramente che l'orario è di *dodici* ore di lavoro al giorno, (sechs bis sechs hur), con due ore di interruzione per i pasti e il riposo; che non vi devono lavorare i ragazzi non ancora quattordicenni, e che per quelli che non hanno compiuti i sedici anni l'orario è più breve e regolato da certe condizioni; e così vi sono stabilite *tante* bellissime e generose cose, estratte dalle leggi che proteggono il lavoro degli adulti, e in specie quello delle donne e dei fanciulli.

Voglio ricordare che in tutti gli anni che mi sono veduti dinnanzi quei famosi Auszug, nessuno, ch'io sappia, si sentì la curiosità di guardarli, nè di sapere che dicessero. Splendida ironia per la maestà della *legge*!

L'orario, il regolamento sono perfettamente inutili e... innocui. I lavoratori non sono in grado di comprenderli e le commissioni di vigilanza *non si sono mai accorte* delle contravvenzioni. I capi certamente sanno armarsi di opportune precauzioni, per non venir sorpresi in flagrante; e, in ogni caso, in caso cioè *di visite pericolose* fuori orario, fanno abilmente sospendere il lavoro per qualche momento.

I ragazzi non quattordicenni non devono lasciarsi vedere, sotto pena di grosse ammende, che fanno testimonianza del rigore della legge tedesca.

Tanto i capi come i padri hanno cura di nascondere i figli in qualche bugigattolo. Nella mia vita d'*emigrante illegale* conto io pure un paio d'ore circa di vita nascosta tra le anguste pareti d'una polverosa casuccia: un bizzarro ricordo ancor pregno di un

odor di legno vecchio e tarlato che toglie il respiro.

Così l'operaio teme col padrone la legge; senza riflettere che le lunghe giornate sono i grossi guadagni di quello, e che una riduzione delle ore di lavoro sarebbe benefica per tutti e due.

Mi piace di riferire, a questo proposito, una ragionevole idea dell'impresario di una mattonaia, il quale credeva un grave errore e cieca ingordigia da parte dei capi, il pretender che l'operaio stia occupato diciotto ore al giorno; un'attività così eccessiva, sfibrando il lavoratore, torna necessariamente a danno della buona produzione.

Un riposo, voluto dall'igiene, lo porrebbe in grado di produrre più e meglio nelle ore di attività; e mentre una occupazione adeguata conserva e rinvigorisce l'energia, un'occupazione eccessiva la distrugge.

In omaggio a questo vero, faccio osservare che i fornaciai passano l'inverno nella svogliatezza, in un torpore che fa loro provare una invincibile apatia per ogni sorta d'occupazione.

E i fornaciai sono padri e figli, adulti e giovani di moltissimi paesi del Friuli; e il pericolo che corre la fibra dei nostri provinciali, le conseguenze che ne possono venire, ogni mente, senz'essere profeta, è in grado di prevedere.

Il nostro emigrante sa di essere trascurato, e sente di disamorarsi sempre più del proprio paese. Se giovane e solo si chiede per quale ragione debba chiamare sua patria l'Italia e non la Baviera; se è intelligente si innamora dei costumi accurati e civili dei tedeschi, resta a passare oziosamente qualche inverno fra loro: è uno dei mille candidati al vagabondaggio dei *senza patria*.

Da tutto ciò non è bene voler tirare conseguenze esagerate; ma non è affatto giovevole neppure il cieco ottimismo che stende un velo ipocrita davanti alla luce molesta del vero.

(Continua)

Lodovico Zanini.

Cronache Provinciali

San Daniele

Consiglio Comunale

(Seduta del 23 p. p.)

26 *(a. t.)* — Constatato il numero legale dei consiglieri dopo data lettura del verbale della tempestosa seduta antecedente, il sindaco Piuzzi parla sul primo articolo dell'ordine del giorno, riguardante la gestione del dazio, e dice:

Signori! Dopo tante peripezie, tante convulsioni popolari che hanno scossa la proverbiale quiete del paese vi do una buona novella.

Multi appaltatori ci hanno fatto offerte insperate alle quali la Giunta non deve e non può assolutamente restare indifferente. Sulla base dell'ultimo biennio ci vengono offerte circa 11 000 lire in più che potrebbero essere anche probabilmente aumentabili.

Queste, servirebbero ad avvantaggiare le condizioni del bilancio e lenire di molti aggravi, i contribuenti stessi. (Questa notizia è stata accolta favorevolmente dalla popolazione). Il segretario legge le offerte di Zuzzi e Pittoni, della ditta Gressani e di quella Trezza, indi si apre la discussione.

Beinat espone l'opinione sua personale contraria all'appalto; è persuaso che si potrebbe continuare coll'esercizio in economia e spiega lucidamente le ragioni.

Il sindaco fa le debite osservazioni.

Il consigliere Gentilli fa un discorso tutto a favore della gestione diretta, cita dati e cifre, accenna al ponte di Pinzano che tanto sacrifici costa al Comune ed è persuaso che da questo sorga la sua ricchezza. Insiste e propone che in seno alla commissione di vigilanza sia escogitato ogni mezzo per riuscire, se non a raggiungere l'offerta degli appaltatori, almeno di aumentare considerevolmente l'introito attuale.

Ritiene che dopo un anno d'apertura del ponte si possa ottenere la cifra offerta.

Domanda che la sua proposta venga votata per appello nominale.

Corradini e Cedolini, decampando in questa occasione dai loro principii democratici, parlano lungamente in favore, date le condizioni eccezionali, all'appalto, ma ognuno vuole assolutamente che il comune non si venda all'appaltatore, e che detti condizioni in un'apposito capitolato, al quale debbano sottostare le ditte concorrenti nella licitazione privata.

Gentilli insiste nella sua proposta, ed avendo la precedenza si vota per appello nominale che risulta:

Favorevoli: Felice Bianchi, Beinat, Gentilli, Tabacco.

Cedolini detta un'ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio dà facoltà alla Giunta di aprire trattative e d'indire una licitazione privata tra gli appaltatori del dazio, sulla base dell'offerta di L. 87 800 annue, ritenuto a favore del comune l'abbuono sui farinacei, e restando a carico dell'appaltatore, l'intero canone governativo.

Tutto ciò è subordinato alle espresse condizioni di tutelare le classi degli esercenti e commercianti contro l'eventuali vessazioni alle quali potessero venir sottoposte. L'appaltatore sarà obbligato dal comune per un decennio ed a questo resta facoltà di disdettarlo dopo cinque anni ».

Beinat fa una dichiarazione di voto così pure Angeli e Tabacco pur essendo contrario all'appalto, dimostrasi favorevole all'ordine del giorno.

Alla votazione si mostrano favorevoli tutti all'appalto, fuorchè i quattro che prima votarono la proposta Gentilli.

In causa dell'insoluta questione sul dazio si rimanda pure la deliberazione del bilancio preventivo e si passa all'esame e discussione del conto consuntivo 1903.

A nome di tutti i revisori legge la lunga e meticolosa relazione il nob. Fariatti, indi il cons. Cedolini, sindaco cessato, risponde confutando le accuse e riducendole al nulla. Fariatti replica e Cedolini anche, tanto che minaccia di diventare una quistione piccante e rumorosa, oltrechè lunga, il che però non succede.

Viene assai commentato il contegno zaresco assolutista del nob. Fariatti.

Il conto consuntivo viene approvato ed in assenza dell'assessore Jogna si rimanda per la terza volta l'impellente quistione delle scuole serali.

150 corone smarrite

Ieri un operaio di Dignano, reduce dall'estero, consegnò al proprio figlio un involto contenente 150 corone austriache in carta perchè le custodisse, non avendo egli tasca interna nel panciotto.

Il giovanotto, sfortunatamente, smarrì l'involto contenente il gruzzolo e mentre il padre s'affannava a cercarlo per le vie di San Daniele, l'avv. Giacomo Asquini lo rinvenne nei pressi del Caffè Piccoli e s'affrettò a depositarlo presso la Banca, rifiutando qualunque compenso.

L'atto onesto dell'avv. Asquini merita elogiato.

Pordenone

L'esito delle elezioni amministrative

La vittoria dei Partiti Popolari

26 — *(Simplicissimus)*. Nelle elezioni di ieri la lista dei partiti popolari uscì trionfante dalle urne.

Come sapete i moderati si erano astenuti dalla lotta. Anche i socialisti intransigenti si astennero.

I clericali si presentarono all'ultimo momento con dieci nomi, sei dei quali entrarono nella minoranza.

Gli eletti sono:

	voti
1. Polese Antonio, farmacista.	354
2. Asquini Francesco, commer.	351
3. Policreti Carlo, avvocato.	341
4. Marini Vittorio, avvocato.	341
5. Galeazzi L. D., avvocato.	340
6. Zannerio Ermenegildo, perito.	335
7. Ellero Giuseppe, avvocato.	334
8. Concini Lodovico, possidente.	330
9. Rosso Alessandro, agricolt.	328
10. Fantuzzi Ilario, agente.	324
11. Baschiera Luigi, commerc.	324
12. Fedrigo Francesco Antonio.	323
13. De Bernardo Lorenzo, agente.	323
14. Degan Vincenzo, operaio.	323
15. Scaini Antonio, meccanico.	322
16. Ragogna co. Alfonso, possid.	321
17. Bresic Giuseppe, operaio.	319
18. Vicenzini Bernardo, operaio.	318
19. Santarossa Umberto, operaio.	318
20. De Marco Vittorio, agente.	316
21. Ariot Giuseppe, negoziante.	316
22. Zannerio Giorgio, perito.	315
23. Toffoli Giuseppe, studente	315
24. Fabbro Giovanni, operaio.	293

* *

25. De Mattia Giuseppe	183
26. Kiefsch Carlo	150
27. Gaspardo Giuseppe	146
28. Pace Giuseppe	145
29. Rogna Giuseppe	145
30. Maroder Carlo	144

Venzone

Un lutto

25 — Stamane, sul far del giorno, si sparse fulminea in paese la notizia della morte del signor Angelo Bianchi, già direttore dello stabilimento Kechler.

Per quanto preveduta, data anche la età avanzata dell'egregio uomo, la sua morte produsse profondo dolore nell'intero paese.

Egli fu veramente un buon uomo, modello di padre, e un'intera generazione di operaie passò sotto i suoi comandi, trovandolo ottimo superiore, rigoroso, ma giusto.

Il defunto cav. Carlo Kecler non lo considerava suo dipendente, ma un collaboratore ed amico e lo trattava da fratello.

Il sig. Bianchi fu buono e caritatevole, ma non amò che le sue opere filantropiche fossero conosciute, egli amava fare il bene in silenzio.

Come tutti i buoni, egli ebbe molti dolori nella vita, in questi ultimi anni specialmente...

Domani avranno luogo i funerali e certamente riesciranno imponenti.

Alla salma del venerato uomo mandiamo un reverente saluto, alla famiglia che addolorata lo piange, le più vive condoglianze.

(A quelle del nostro corrispondente uniamo le nostre condoglianze vivissime, presentandole specialmente all'ottima signora Margherita Sormani, che il padre suo idolatrava. *N. d. R.*).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** porta il N. 2 11)

Il Sindaco a Roma

Il nostro sindaco, che si era recato a Roma per le sedute del Consiglio superiore dell'Istruzione Agraria, di cui fa parte, ha colto l'occasione per assumere informazioni intorno a quest'oni di amministrazione comunale.

Fu ricevuto con squisita cortesia dal sindaco comm. Cruciani Alibrandi, e da alcuni degli assessori, ed accompagnato a visitare importanti istituti di istruzione e di beneficenza, di cui desiderava conoscere l'ordinamento.

E' certo che anche nei riguardi dei problemi che interessano le amministrazioni comunali, è opportuno giovarsi dei suggerimenti e dell'esperienza degli altri; e Roma, dove si adunano le migliori intelligenze di tutta Italia, presenta invero in molti de' suoi istituti, imitabili esempi, ispirati a praticità e modernità di vedute.

Per un prezioso quadro

del nostro Museo

Come è noto, il nostro civico Museo ha l'invidiabile fortuna di possedere uno dei più ammirati capolavori del Tiepolo: *Consilium in arena* che agli incontrastati pregi artistici aggiunge per noi un alto valore storico. Siccome eravamo informati che recentemente, col lodevole intendimento di scongiurare deterioramenti, il quadro era stato protetto da un velo, abbiamo voluto approfittare dell'opportunità del giorno festivo durante il quale il Museo è aperto al pubblico, ed al chiasso assordante dell'affollato Giardino grande abbiamo preferito i pensosi silenzi del palazzo Bartolini.

Osservammo il celebre dipinto attraverso il lieve velame: Quale delusione!

L'effetto estetico se non sfumato del tutto rimane di molto diminuito.

Non siamo i soli ad avere questa impressione; altri competenti prima di noi e il personale stesso della Biblioteca avevano deplorato questo inconveniente.

Guardate casi! L'apposizione dei veli che è un'operazione delicata si ma niente affatto trascendentale era stata eseguita da persona *ad hoc*, addetta alle Gallerie di Venezia e mandata apposta di là. Sicuro: gli impacci burocratici che mettono bastoni nelle ruote ad ogni riforma di iniziativa municipale, deliziano anche i musei civici per cui gli addetti alla direzione diventano automi che non possono movere un passo senza il beneplacito della commissione regionale pei monumenti e del Ministero.

Sono tipiche ed istruttive le fasi di ufficio attraverso alle quali si dovette passare prima di arrivare a questa famosa apposizione.

Il conservatore del Museo prof. Del Puppo, con lettera del 7 luglio, sollecitava dalla Prefettura provvedimenti per rimediare ai guasti del quadro e scongiurarne dei nuovi e proponeva perciò si facesse fissare il dipinto su tela nuova. Approvava il prof Cantalamessa e due ispettori dell'ufficio centrale capitati ad Udine, riaffermarono l'opportunità di affrettare l'operazione e credettero loro dovere, nell'attesa, telegrafare al ministero perchè autorizzasse l'apposizione dei veli. Nessuno si sarebbe immaginato che questa operazione non potesse venire eseguita appuntino nella nostra città come già si era fatto nel 1896, quando si dovette sottoporre il dipinto all'identico trattamento, per mandarlo a Venezia all'esposizione tiepolesca.

Allora lo stesso prof. Cantalamessa direttore delle Gallerie aveva riconosciuto che l'apposizione dei veli fatta ad Udine era stata eseguita con tutte tutte le regole e con la massima cura. Stavolta gli Udinesi ferono *enfoncés* e si decretò la venuta di uno specialista.

Il più bello si è, che il restauratore diremo così officiale, non aveva portato con sè da Venezia una quantità sufficiente di velo; per fortuna e contro ogni sua aspettazione, si trovò qui dell'altro materiale primo il quale fece onore alla sua patria d'origine: tanto è vero che la parte coperta del velo.... indigeno si può ancora « godere » anche da profani; quando invece quella coperta dal velo della Dominante — ed è la parte più interessante del quadro — appare infoscata da nebbie addirittura londinesi.

La morale di tutto ciò è il salasso non indifferente a cui dovette assoggettarsi il non lauto assegno annuo che il Municipio accorda al Museo. Perchè fu proprio il Museo che fu costretto a sobbarcarsi ad una spesa dieci volte maggiore di quella che avrebbe dovuto incontrare se l'operazione si fosse eseguita *intra muros*, da quelle stesse persone competenti che avevano dato prova, altre volte, di non essere per nulla inferiori alla bisogna dello specialista inviatoci dalla Laguna.

Il Comizio dei Postelegrafici

Le notizie date dal *Gazzettino* e dal *Giornaletto* sul Comizio dei Postelegrafici non hanno fondamento.

Il Comizio si terrà entro la settimana in un giorno da destinarsi, avendo il ministro dato affidamento che sarà concesso qualora la domanda venga rinnovata.

Case operaie o popolari

Si legge spesso nei giornali qualche nota che si riferisce alle tanto attese case operaie; l'ultima dice che la Commissione si è riunita per la planimetria, per l'approvazione del progetto e per sollecitare alcune pratiche burocratiche.

Fa piacere invero il rilevare che si lavora col fermo proposito che dette Case possano sorgere al più presto; e nella prossima primavera si spera di veder realizzata questa lodevole iniziativa in favore dei meno abbienti.

Egli è certo, che dopo queste, si penserà alla fabbricazione di altre, poichè l'esito felice sia dalla parte finanziaria come da quella di assoluta necessità cittadina si può dire assicurato fin d'ora.

Sarà bene quindi far presente ai preposti della Commissione che per la fabbricazione di altre si pensasse a non scostarsi troppo dalla città, e renderle più comode agli operai che abitano attualmente entro le mura, e che lavorano in città, non pensando di mandarli a Paderno, a Cologna od a Beivars.

Certo è che questioni economiche hanno imposto la fabbricazione delle prime case un po' lungi dalla città, sarà però bene far presente che desiderio dei più è quello di averle o in città o subito fuori le porte.

Iniziate per tempo le pratiche di espropriazione o di acquisto di casupole impossibili o di terreni a mite prezzo si potrà accontentare anche coloro che hanno tale desiderio.

Udine, 25 novembre 1905.

A. C.

Camera di Commercio

La Provincia di Udine è stata compresa negli itinerari dei nuovi biglietti speciali di abbonamento, ad eccezione della Serie 4, circoscritta dell'itinerario Venezia Milano Pisa - Firenze - Rimini.

Il Convegno regionale per il Porto a Venezia

Ieri ebbe luogo il Comizio promosso dal Comitato per gl'interessi del porto di Venezia. L'Unione Esercenti di Udine mandò il seguente telegramma:

« *Comitato agitazione porto Venezia.*

« Unione Esercenti Udine approvando proteste Comitato agitazione porto Venezia per lacune immense necessità servizio merci, augura che voti compatti commercianti regione Veneta ottengano appoggio governo interessi generali prosperità paese.

Presidente: *Beltrame Antonio*».

UNIONE ESERCENTI

Per la verità

Sabato venne nella nostra Redazione il sig. Lodovico Nodari per dirci che molti soci dell'Unione Esercenti attribuiscono a lui la paternità dell'articolo comparso giorni or sono nel *Paese* intitolato « La babilonia ».

Per la verità dichiariamo che l'articolo è opera nostra.

Croce Rossa Italiana

Sotto Comitato di Sezione di Udine

Nella seduta dell'altro giorno, il Sotto Comitato di Sezione di qui, dopo le comunicazioni della Presidenza dell'azienda del Sotto Comitato durante questi ultimi mesi ha preso in esame e fu discusso il Preventivo del pross. vent. anno 1906 e lo approvò nei seguenti estremi:

Incassi	L. 3373,88
Spese	» 1211,77
Avanzo al 31 dicemb 1906	» 2162,11

Congregazione di Carità

Bollettino di benef. - mese ottobre 1905.

a) Sussidi a domicilio in contanti:

da L. 3 a 5	n. 427	per	L.	1828.—
da L. 6 a 10	n. 153	»	»	1098.—
da L. 11 a 20	n. 7	»	»	96.—
da L. 21 a 40	n. —	»	»	—.—
Sussidi	n. 587	per	L.	3017.—
b) dozzinanti presso tenutari	n. 21		»	207.—
c) Sussidi straord.	1		»	10.—
d) Dozzine presso Istituti: all'Istituto Derelitte (III trimestre)	4		»	180.—
e) Distribuz. straordinarie: Distribuzione straordinaria XX Settembre con elargizione del Comune	n. 126		»	900.—
Totale	N. 739		L.	4314.—
Riporto dei mesi precedenti			»	37223.52
In complesso			L.	41537.52

Statistica sui motivi dei sussidi ordinari mese di ottobre 1905

I sussidi ordinari di L. 3017.— a n. 587 famiglie si dividono come segue:

I. Famiglie (1)	N.	191	L.	1024.—
II. Vedove con prole	»	54	»	346.—
III. Persone sole ed inabili al lavoro	»	240	»	1107.—
IV. Deficienti	»	—	»	—.—
V. Non atti a lavoro continuato	»	14	»	63.—
VI. Cronici	»	88	»	437.—
Totale	N.	587	L.	3017.—

(1) I sussidi di L. 1024.— a n. 191 famiglie si dividono come segue:

a) Per avere i vecchi genitori od uno di essi in famiglia	N.	30	L.	198.—
b) Per inabilità al lavoro di qualche membro della famiglia	»	86	»	400.—
c) Insufficienti proventi del capo-famiglia in relazione ai componenti la stessa	»	50	»	279.—
d) Abbandono del capo-famiglia	»	10	»	48.—
	N.	191	L.	1024.—

Beneficenza

I coniugi Camilla e prof. comm. Domenico Pecile nel triste anniversario della morte del loro padre Senatore G. L. Pecile, per onorarne la memoria venerata e cara offrirono alla « Scuola e Famiglia L. 100.

L'Istituzione, alla quale per nobile tradizione la famiglia Pecile dedica tante amorose cure, aiutandone moralmente e materialmente il continuo progresso con riconoscente animo ringrazia.

IL FURTO DELLE UOVA

L'arresto del ladro

Alla fruttivendola Caterina Livotti, che ha il suo banco in piazza Mercatonuovo, è toccato un brutto caso.

Essa tiene una stanza ove a mercato finito ripone le sue merci e gli attrezzi della baracca.

Sabato, la Livotti fece acquisto di parecchie centinaia di uova e verso sera, quelle rimastele dalla vendita le fece trasportare da un facchino nella sua stanza deposito.

Il facchino le restituì la chiave ma ieri entrata la Livotti nel magazzeno, trovò che le uova erano sparite.

E qui succede una specie di spiegazione del fatto; perchè ieri stesso un individuo offrì al sig. Emidio Galanda, nel negozio in via Paolo Canciani, duecento uova che il Galanda acquistò.

La Livotti si recò in Questura a denunciare il furto patito e subito furono mandati degli agenti in traccia dell'autore ed infatti ieri sera verso le 22, in Via Villalta venne arrestato il facchino Turrini Giovanni fu Rosano d'anni 42 che la fruttivendola riconobbe essere quello a cui diede l'incarico di portare il cesto delle uova nel magazzeno.

Venne passato alle carceri.

Muore nell'atrio dell'Ospitale!

Ieri sul mezzogiorno, a mezzo di portantina veniva accompagnata all'Ospitale Civile una povera donna, certa Domenica Boscolana vedova Orlandi, d'anni 66, abitante in Via Manin n. 16, casa Asquini, perchè gravemente ammalata.

Noi vedevamo spesso la povera vecchietta nel suo negozio di fruttivendola all'angolo di via del Ginnasio, negozio che costituiva tutto il mezzo per campare l'esistenza.

Giunta che fu all'Ospitale, andò per scendere dalla portantina, ma ad un tratto fu vista vacillare e cadere a terra.

Si fece per sorreggerla, credendo trattarsi di uno svenimento, ma invece il medico di guardia constatò che era morta.

Fu sopraluogo il Pretore del 1° Mandamento per le disposizioni di legge.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di Beltrame Luigi: Mulloni Andrea e famiglia lire 6.

Alla Dante Alighieri in morte di Regina Tosolini: Angelo Aviano lire 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di Vincenzo d'Este: Vittorio di Brazzà lire 2

Denuncia per tentata frode in commercio

Dai verbali dell'Ufficio di Vigilanza Urbana togliamo quanto segue:

Il vigile Scoda accompagnò in ufficio il garzone macellaio Gottardo Ernesto di Valentino d'anni 15 da Beivars, perchè alle ore 10 ant. di ieri venne re cato nella macelleria di Bellina Cristoforo in Via Aquileia, d'incarico del suo principale Bellina Giuseppe, ed ivi fattosi consegnare un pezzo di carne di «vacca» del peso di kg. 4 circa, stava trasportandola nella macelleria di via Mercerie.

* *

Ci compiacciamo di questa operazione del vigile Scoda, la quale dimostra come chi dirige il Corpo di questi attivi funzionari, impartisca loro le norme le più precise pel disimpegno del servizio in tutti i suoi svariati ed infiniti rami.

Notiamo inoltre che il Bellina Giuseppe è caduto altre volte in contravvenzione per identici «maneggi» e cioè per far passare da un negozio all'altro la carne di seconda perchè sia venduta come di prima qualità.

Ma questa volta egli venne denunciato all'autorità per frode in commercio.

Cade dalla scala

Ieri sera mentre la nota birraria del sig. Giovanni Köche era affollata di pubblico, la moglie del proprietario signora Caterina Fabiani, d'anni 70, scendendo dal piano superiore dall'esercizio, sdrucciolò e cadde per le scale

Fu subito soccorsa e si constatò che la disgraziata donna aveva riportato una ferita alla nuca da cui usciva molto sangue.

Il signor Arturo Valzecchi che si trovava nella birraria con altri amici, corse sollecito in Via Portanuova a chiamare il dottor Vittorio Cosattini che prestò alla signora le prime cure giudicando però non molto grave la ferita, come dapprima credevasi.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 19 al 25 novembre 1905

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti » — » 1
Esposti » — » 1
Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio

Alessandro Montresor cuoco con Rosa Darù casalinga — Antonio Serotti braccianto con Celeste Visintini casalinga — Altiero Modenesi guardia daziaria con Caterina Zanin casalinga — Antonio Minighin agricoltore con Angolina Rossigni serva.

Matrimoni

Santo Colussi operaio di ferriera con Adele Ceconi seggiolaia — Pietro Cecotti muratore con Venuta Casarsa zolfanellaia — Mariano Bartolacci impiegato ferroviario con Altavilla Ponnosi casalinga — Luigi Rniti orefice con Luigia Florian sarta — Romano Degano cordaiuolo con Jole Fabbro setaiuola — Pietro Foi muratore con Irma Nimis operaia di cotonificio — Giovanni Toso muratore con Virginia Gottardo contadina.

Morti

Maddalena Luc-Parzitto fu Lino d'anni 74 contadina — Vincenzo D'Este fu Domenico d'anni 83 possidente — Ferdinando Del Bianco di Fabio di mesi 10 — Angela Morandini-Moro fu Francesco d'anni 71 casalinga — Giuseppe Canciani di Gio. Batta di mesi 1 e giorni 15 — Eugenia Gusberti-Dilda fu Giacomo d'anni 58 agiata — Gio. Batta Monaco fu Angelo di anni 60 falegname — Luigia D'Agostini Malattia fu Romano d'anni 64 casalinga — Luigi Bortolussi di Italo d'anni 1 e mesi 3 — Antonio Pletti fu Tomaso di anni 79 verniciatore — Luigia Franzolini di Vincenzo d'anni 27 possidente — Luigia Cuttini-Vaccaro fu Antonio d'anni 67 casalinga — Enrico Moretti di mesi 7 — Maria-Luigia Miani fu Pietro d'anni 48 cameriera — Giacomo Colombo fu Giosuè di anni 56 pensionato — Maria Piavi di giorni 8 — Giovanna Del Col-Leschiutta fu Pietro d'anni 60 contadina — Guido Loval di Alfonso di giorni 20 — Antonio Löttig fu Giovanni d'anni 87 agricoltore — Teresa Pizzamiglio-Vizzi di Emanuele d'anni 30 casalinga — Marianna Osmiani fu Luigi d'anni 60 lavandaia — Francesco Venuti fu Giuseppe d'anni 74 calzolaio — Ernesto De Atti fu Romano d'anni 49 negoziante.

Totale N. 28, dei quali 13 a domicilio.

Corso odierno delle Monete

Corone	104.27	Napoleoni	20.00
Marchi	122.97	Sterline	25.09
Rubli	264.50	Lei	98.50

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

ANCORA LA "TOSCA,,

Sabato e ieri sera il Teatro Minerva era affollatissimo per la rappresentazioni del *Rigoletto*.

Gli applausi furono continui per i bravi artisti, molto bene i cori sotto la direzione del maestro Atos.

Domani a sera udremo di nuovo la *Tosca*, protagonista la signorina Lina Barberi in sostituzione di *Amalia de Roma* che dovette recarsi a Parma al capezzale di un suo figlio gravemente ammalato.

In settimana avrà luogo la serata d'onore del distinto baritono Ardito.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi, 27 novembre, S. Valeriano, vesc.

Effemeride storica

Non decorazioni

27 novembre 1777 — Con legge del Veneto Senato e viene inibito ai sudditi della Repubblica Veneta di rinviare e ricevere decorazioni di qual si voglia titolo estero, eccettuasi quelli di Malta e di S. Stefano per essere quei cavalieri dediti per l'istituto alla difesa della religione e quindi meritevoli di distinzione per parte di tutti i principi cristiani.

(Sartori. *Storia dei Feudi* p. 74.

Note e Notizie

La lotta contro l'analfabetismo

e il suffragio universale

E' stata compiuta la ripartizione delle scuole per gli analfabeti, serali e festive, nelle provincie del regno, eccettuate alcune delle quali non sono venute, o sono venute incomplete le necessarie notizie al ministero, e precisamente le provincie di Alessandria, Belluno, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catania, Chieti, Como, Cosenza, Cuneo, Salerno.

Le scuole per analfabeti finora aperte sommano a 2371, delle quali 1660 serali e le altre festive. Come è noto il Commissariato dell'emigrazione ha cancellato dal bilancio lo stanziamento di lire 50,000 destinate all'incremento del l'utile istituzione

Ebbene, la soppressione del sussidio ha portato la soppressione di 300 scuole e mentre l'anno scorso si istituirono scuole serali e festive in tutti i Comuni dove la statistica segnalava il 50 per 100 di analfabeti, questo anno le scuole stesse si apriranno soltanto in quei Comuni dove la percentuale è superiore al 55 per 100. Tutto questo mentre si dichiara da ogni parte che è necessario intensificare la lotta contro l'analfabetismo.

La riforma della educazione

I principali giornali scolastici, ed anche alcuni politici, hanno parlato in questi giorni di un progetto di riforma ispirato, in gran parte, alle teorie del Tolstoi, di moderni pedagogisti inglesi e degli Stati Uniti, progetto pubblicato di recente in un opuscolo che ha per titolo: *Ordinamento razionale dell'educazione popolare.*

In tale opuscolo si propugna, con ragioni pedagogiche, didattiche e con criteri sociologici, la riforma dell'educazione in genere e della scuola in ispecie; in modo che questa venga a dare un'istruzione realmente conforme alle vere tendenze dei ragazzi.

L'autore vorrebbe, per conseguenza, che si formassero, non delle classi come si formano adesso, nelle quali, senza tener conto delle diverse intelligenze, dei diversi caratteri, delle disposizioni o vocazioni peculiari, si dà a tutti i fanciulli la medesima istruzione come se tutti fossero uguali; ma vorrebbe che si formassero dei gruppi di approssimativa omogeneità psichica, in guisa che ognuno di essi venisse a trovarsi in un ambiente conveniente alla sua natura.

Da tale riforma deriverebbero certamente molti e grandi vantaggi sociali, e sebbene non crediamo che essa sia la panacea universale, secondo quanto ne pensa l'autore (che è il prof. Greco, direttore della scuola normale di Perugia), noi riteniamo che il ministero farebbe cosa buona a prenderla in esame e tentarne la prova.

L'educazione popolare deve meritare la più grande considerazione in un governo democratico.

Gli insorti cretesi si sono sottomessi

La Canea. — Gli insorti sono rientrati in città. Il principe Giorgio ha accordato l'amnistia ai condannati dai tribunali cretesi; i consoli generali l'accordarono ai condannati dai tribunali militari.

Gli avvenimenti in Russia

Nuovi scioperi a Mosca e a Pietroburgo

Gli scioperanti delle fabbriche Postanijeglo, Mossow e fratelli di Mosca, commisero degli atti di saccheggio. Parte dei tramvieri di Mosca continuano a scioperare.

Le officine di Sornovo si chiuderanno il 30 corr., gli operai si congederanno. Ieri a Pietroburgo scioperarono 25.000 operai.

Ventitrè fabbriche sono chiuse dai loro proprietari che si rifiutano di ammettere la giornata di 8 ore

Disordini agrari a Smolensk

I disordini agrari si propagano nel distretto di Smolensk.

Il *Mascatizu* annuncia che i contadini della provincia di Varonetz incendiarono la proprietà Ramon appartenente al principe Oltenburg.

Notizie in fascio

Lo strano testamento di un irlandese. — Un ricco irlandese, Hayes, è morto a Londra, lasciando uno strano testamento. Egli dice che gli esecutori testamentali sborseranno a sua figlia, il giorno dopo la sua morte, la somma di lire 4.999; il secondo giorno un'altra somma uguale, e così via, fino al duecentocinquantesimo giorno dopo la morte. La frase è ripetuta per ben duecentocinquanta volte, nel testamento olografo. Le somme, riunite, fanno un totale di circa un milione duecentocinquantamila franchi, ch'è appunto la sostanza lasciata dal ricco industriale irlandese.

Le tragedie della pazzia. — Un vero dramma di sangue si svolse durante la traversata dall'America a bordo del piroscafo austriaco *Francesca*, carico di emigranti.

Certo Nicola Forgione, colpito da alienazione per mania di persecuzione estrasse una rivoltella esplodendo cinque colpi sui passeggieri; uno di essi, Domenico Vallois, rimase ucciso; altri due furono feriti gravemente.

Il commissario di bordo, si lanciò coraggiosamente contro il forsennato riuscendo a disarmarlo e ad arrestarlo.

Ieri sera il piroscafo giunse a Napoli e l'assassino fu consegnato all'autorità.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

IL LOTTO estrazione del 25

VENEZIA	52	6	81	20	12
BARI	60	5	60	75	15
FIRENZE	42	9	30	31	23
MILANO	78	49	56	82	1
NAPOLI	65	23	86	24	12
PALERMO	87	8	12	66	71
ROMA	27	50	67	40	89
TORINO	59	29	1	25	38

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D 20.05	22.45	M. 23.07	3.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 18.39	19.45
O. 18.10	21.20	D. 18.22	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.33	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.44	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	16.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10
da Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*	*a Trieste*
M. 7.10	D. 7.50	10.00	10.38
M. 13.55	A. 13.54	17.34	19.46
M. 17.56	D. 18.57	21.20	—.—
M. 19.25	D. 20.34	—.—	22.45
da Trieste	*Venezia*	*S. Giorgio*	*a Udine*
D. 6.07	—.—	8.10	8.58
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.30	15.38
—.—	A. 13.45	17.00	18.30
D. 17.30	D. 18.50	20.53	21.30
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.38	M. 8.55	11.00
A. 15.42	19.40	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.43

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.30	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 15.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 10, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d' Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d' Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partneza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 0.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 Novembre 1905.

RENDITA 5 %	105	24
» 3 ½ %	104	78
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d' Italia	1281	50
Ferrovie Meridionali	731	—
» Mediterranee	457	—
Società Veneta	114	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	507	—
» Meridionali	363	—
» Mediterranee 4 %	499	75
» Italiane 3 %	355	75
Cred. com. e prov. 3 ¾	502	60
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	498	75
» Cassa R. Milano 4 %	507	25
» » 5 %	512	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	80
Londra (sterline)	25	10
Germania (marchi)	122	80
Austria (corone)	104	39
Pietroburgo (rubli)	264	44
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	78

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco